

Casa Aurora, a maggio saranno tre gli alloggi per una nuova vita

MEDEA Grazie al finanziamento della fondazione SociAl presto pronti due nuovi appartamenti sicuri per le vittime di violenza

«Siamo felici di poter offrire alle nostre donne un luogo sicuro in cui vivere. Un traguardo sognato e inseguito da tempo, che diventa possibile grazie alla Fondazione Social». Il Piccolo l'ha annunciato per primo, alcune settimane fa, e adesso anche Sarah Sclauzero conferma che per il Centro anti-violenza Me.dea è pronto per fare il salto di qualità nell'offerta dei servizi, dopo sette anni di presenza fondamentale e di attività sul territorio e oltre 800 donne vittime di violenza assistite. Il progetto 'Casa Aurora' diventa realtà, con la nascita di luoghi protetti, in cui vivere per un periodo limitato di tempo, «ma comunque sufficiente a ricostruire una vita nuova, finalmente libera dalla violenza». L'Aurora di una nuova vita, all'interno delle due nuove unità abitative, che si aggiungono a quella che Me.dea

già offre, grazie ad un privato che, un anno fa, ha messo a disposizione dell'associazione un appartamento in comodato d'uso gratuito. «Perché è importante avere questi appartamenti segreti e protetti? Perché la donna che ha subito violenza - spiega ancora la presidente di Me.dea - proprio con una accoglienza in un luogo sicuro, può ritrovare dignità, autostima e fiducia in se stessa, che sono indispensabili per uscire, definitivamente, dalla sua condizione di vittima». Che è un percorso reso più complesso anche dalle complicazioni economiche e pratiche legate alla fine di un matrimonio o di una convivenza. «Senza contare la presenza di figli minori di cui occuparsi. Anche grazie a 'Casa Aurora' Me.dea conferma il suo approccio e la sua risposta: una ospitalità adeguata, garantendo tutela

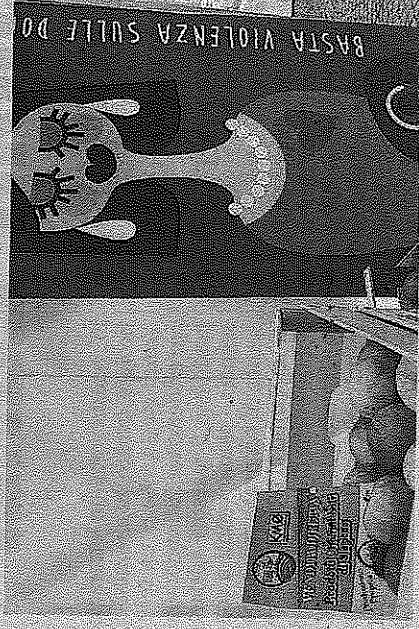
800

le donne che si sono rivolte al Centro anti-violenza

e sostegno, ma mai in una prospettiva assistenzialista. Perché noi vogliamo che le donne siano protagoniste del proprio percorso, supportata da altre donne dell'associazione». Grazie al finanziamento di SociAl Me.dea è già al lavoro per allestire i nuovi appartamenti protetti. «Pensiamo di poter accogliere le prime donne entro fine maggio». Fondamentale, anche per questa nuova fase avanzata di accoglienza e servizi è la rete, in cui sono coinvolti gli enti gestori dei servizi socioassistenziali e cinque partner, Alegas, Colibri, Banco Alimentare, Novacoop e Cooperativa Marcondiuro. «Una rete anche per individuare le donne che entreranno negli alloggi. Questa soluzione - insiste lo staff di Me.dea - permette di dare una risposta meno dispendiosa alle donne che cercano una nuova casa, destinando così altre risorse a progetti per l'autonomia della persona». Con un obiettivo che è, proprio, una nuova aurora, una nuova fase della vita, «in cui le donne possano mettere al centro la loro serenità e quella dei figli».

■ Mimma Caligaris
m.caligaris@ilpiccolo.net

COLDIRETTI



In rosa. E con le mele. Per Me.dea

«Donne Impresa Coldiretti noin poteva mancare ad un appuntamento come la 'marcia in rosa', in grado di unire solidarietà e corallità, non solo al femminile. Un momento di crescita, per tutti, e anche un segnale tangibile di come si possa fare rete». A sottolinearlo Graziella Boveri, responsabile regionale e provinciale di Donne Impresa, che ricorda anche l'iniziativa speciale per Me.dea. «Tutte i partecipanti sono tornati a casa con le mele, simbolo della sana alimentazione, offerte dalla Cooperativa Fresche terre di Scriveria, accompagnate a materiale informativo di Me.dea». Arriva che così si può aiutare a dire no alla violenza. (M.C.)